

LOREDANA ALDEGHERI. L'OPERA DI MAG PER IMPRESE E MICROCREDITO

# La SIGNORA dell'altra economia

DI ADRIANA VALLISARI  
adriana.vallisari@incassetta.it

Lei è il volto dell'altra economia. Quella basata sulla solidarietà, che non guarda al mero profitto ma si cura delle relazioni. Quella che vede nel lavoro la possibilità di crescita di una persona, con ricadute positive per l'intera comunità. Quella che trova nella cooperazione una risposta ai bisogni dell'individuo e pure della società.

Se si dice economia solidale, a Verona, viene subito in mente **Loredana Aldegheri**, co-fondatrice di Mag Verona, la Società Mutua per l'Autogestione. Quarant'anni fa, insieme all'avvocato Giambattista Rossi, appena ventenne, questa intraprendente donna dava il via alla Mag, di cui è stata per 17 anni presidente e oggi direttrice scientifica.

Allora come adesso, la Mag continua a parlare di economia della solidarietà e autogestione, di ricerca del bene comune anziché sopraffazione, di finanza eticamente orientata. Una rete di economia che sperimenta formule innovative e mette al centro la persona, valorizzandone la piena realizzazione, anche dal punto di vista occupazionale. Grazie al supporto di questa realtà, infatti, sono decollate un migliaio di imprese sociali, operanti in vari settori.

**Loredana, Mag Verona è nata nel 1978: che aria si respirava a quel tempo?**

«Di grande cambiamento. Non a caso Mag è fiorita in quegli anni, come movimento di cittadinanza attiva. Io ero una ventenne che aveva vissuto le sollecitazioni dell'epoca, l'onda post Sessantotto aveva lasciato il segno. C'era stata la riforma sanitaria nazionale, Sandro Pertini eletto presidente della Repubblica e un papa come Karol Wojtyła salito al soglio pontificio, dopo che nel decennio precedente il Concilio vaticano II aveva fatto riscoprire la Chiesa come popolo di Dio, non solo come istituzione».

**Come ha avuto origine questo sogno?**

«Volevamo essere nel mondo con gioia. Il femminismo era molto presente e noi donne con un pensiero libero volevamo dare un segno visibile a valori e pratiche. Tutto, allora, autorizzava il mondo giovanile a pensare a nuove strade, in prima persona».

**Il raffronto con i giorni nostri appare**

molto diverso...

«È vero. Noi allora avevamo venti che accompagnavano i desideri dei giovani. Sentivamo una forza collettiva che in un certo senso ci sosteneva. Oggi, in generale, il quadro non è favorevole ai giovani. Noi avevamo meno sicurezza economica alle spalle, è vero, ma più prospettive davanti. Ora chi ha 25 anni è cresciuto con più sicurezze materiali, ma non ha un contesto in cui mettersi in gioco e rischia di ripiegarsi in sé stesso».

**Di chi è la colpa?**

«Senza dubbio il liberismo e il consumismo hanno portato a una società più individualistica, fondata sulla competizione e sul denaro come molla. Chi non si lascia sedurre da questi elementi fatica a trovare dei varchi e dei luoghi in cui esprimere il proprio desiderio di altro. I giovani di oggi spesso sono disoccupati o hanno un lavoro precario, si trovano di fronte a un futuro grigio. Ecco perché nelle esperienze di autogestione, in cui ci si inventa in prima persona, le giovani generazioni (e non solo) trovano un terreno fertile in cui crescere. In cui possono inglobare valori che rispondono ai bisogni dell'anima e alla fiducia di poter contribuire al cambiamento del mondo».

**Mag Verona offre un incubatore solidale e uno sportello di microcredito per le persone e l'avvio d'impresa. Chi arriva da voi?**

«Non solo giovani: persone di ogni età, da tutta la provincia. Molte vivono situazioni di infelicità lavorativa e hanno dei desideri inespresi dentro di sé. Noi vediamo se queste buone idee possono sostanziarsi in un progetto collettivo. Infatti, non basta avere la scintilla: bisogna aggiungere ingredienti importanti come competenza, dedizione, pazienza e incontro con altre risorse, per delineare un'impresa sociale. Perciò puntiamo molto sulla formazione, affiancandola a studi di fattibilità e analisi di mercato per garantire una sostenibilità all'idea originale. Tenendo sempre presente che non si tratta di fare una mera attività economica, ma di curare le relazioni e condividere i successi come le difficoltà».

**In tutti questi anni, lei ha incontrato migliaia di persone. Cosa le è rimasto più impresso?**

«Mi ha colpito molto la forza di tante donne.



Loredana Aldegheri, co-fondatrice e oggi direttrice scientifica di Mag Verona

Sono quelle che più hanno patito le criticità del mondo del lavoro, ma nonostante ciò hanno continuato a coltivare il desiderio di realizzare qualcosa di non previsto. Sono più creative del mondo maschile: sanno combinare risorse e potenzialità, scorgendo nuove combinazioni e possibilità».

**Tradotto in concreto, cos'hanno realizzato?**

«Per esempio, hanno ridato significato al lavoro di cura. Diverse donne con competenze pedagogiche ed educative hanno pensato di creare nuovi servizi nel territorio. Dando vita ad asili nido autogestiti, a centri residenziali per minori con famiglie in difficoltà alle spalle, a centri di accoglienza per persone con disabilità».

**Voi siete d'aiuto pure a chi di punto in bianco si ritrova disoccupato.**

«Vita, impresa e lavoro sono filoni intrecciati tra loro. Chi ha perso il lavoro ha subito un trauma. Noi ascoltiamo la persona che giunge da noi e proviamo ad aiutarla a non concentrarsi solo sull'ultima fase della sua vita, considerata fallimentare, ma a vedersi come una storia più lunga, facendo emergere il buono che c'è stato. Per quanto possibile, cerchiamo di farle elaborare il vissuto e di metterla in contatto con realtà vicine alle sue possibilità, ritrovando il filo delle relazioni umane».

**Il microcredito è uno dei metodi che più funzionano.**

«È un'invenzione di grande aiuto, specie in tempo di crisi. Ha permesso a molti di riscattarsi. C'è chi si è ricomprato la macchina per andare al lavoro, chi ha aperto il proprio negozio, chi è tornato a coltivare la terra, recuperando vecchie produzioni, come la

canapa».

**La crisi economica ha cambiato qualcosa?**

«È cresciuta la consapevolezza dal basso, ma il sistema non è stato intaccato. Le persone hanno capito che non si può più fare finanza creativa, profitto per il profitto: c'è un vivere quotidiano basato sul senso delle cose, un vivere di valore. Ma patiamo uno schiacciamento: chi detiene i gangli della società oggi viaggia su logiche molto diverse e pare non aver imparato la lezione. C'è uno scollamento e bisogna trovare nuove vie».

**Lei resta comunque ottimista e tenace.**

«Continuo ad avere desideri forti. Negli anni Settanta volevo realizzare qualcosa che avesse senso per me e per le mie relazioni. Ancora oggi mi piace sentire che posso esserci nel mondo e lasciare il segno. Ho sempre questo spirito da esploratrice».

**Anche sul fronte personale lei ha sondato nuove possibilità, aprendosi a un progetto di affidamento minorile...**

«Mia figlia Islam ha 19 anni ed è di origini marocchine. L'incontro con lei è stato un modo per prendersi cura della vita. Aveva manifestato la necessità di essere seguita nella scuola e nel tempo libero; così, con sua zia, è nato un affidamento congiunto. La seguo da 12 anni e ora vive con me».

**Quali altri desideri vorrebbe realizzare?**

«Oggi in Mag siamo in 16. Dopo quarant'anni di attività, c'è un passaggio generazionale da gestire. È un'occasione di scambio, perché i giovani potranno integrare lo spirito delle origini per dar vita a un futuro aperto a nuove invenzioni».

**Mag Verona ha sede in zona stadio, in via Cristofoli 31/A. Per informazioni: tel. 045.8100279, mail: info@magverona.it.**